

C. — CENNI SULLE COLLEZIONI RIPORTATE
DAL CAPITANO V. BÒTTEGO (1).

I. — La serie etnografica formata dal cap. Bòttego durante il suo recente viaggio di esplorazione alle sorgenti del Giuba comprende circa duecento oggetti, il maggior numero dei quali appartenne a varie tribù Boran e agli Arussi Curbi, Cormoso, Giamgiam od Ocu e Sidama, che vivono lungo il corso superiore di quel fiume e lungo i suoi principali affluenti, mentre pochi sono dei Somali Garra-Marra e Gubahin o Gubabhin, abitanti alla confluenza del Daua nel Ganale Guddà, ed altri provengono dai villaggi di Lugh e Bardera. Consistono in armi, ornamenti, utensili e strumenti da lavoro, diversi per la materia di cui sono fabbricati, pei tipi e per le decorazioni, e rappresentanti nel loro complesso un quadro delle industrie, del genere di vita e dei costumi delle tribù accennate.

La raccolta ha un alto valore, perchè proviene da popolazioni non visitate per l'innanzi da alcun esploratore europeo, i caratteri etnici delle quali sono quasi per intero ignoti agli studiosi, e perchè fu formata con metodi e criteri assolutamente scientifici, essendosi unite con la maggior precisione ed accuratezza a ciascun oggetto tutte le indicazioni necessarie a determinarne la provenienza e l'uso. Ha inoltre notevole importanza per la singolarità della forma e dell'ornamentazione di molti manufatti che ritengo finora sconosciuti, come gli aghi di osso a cruna e i giavellotti a testa mobile avvelenata dei Boran, i braccialetti di metallo e di avorio dei Cormoso, i pendagli da sospendersi al collo per ricordo dell'uccisione di un elefante e gli anelli dei Giamgiam, le collane a spirali metalliche dei Sidama, ecc. Anche gli oggetti di tipo già conosciuto sono pregevolissimi, perchè essendosi raccolti in paesi per l'innanzi inesplorati, essi potranno servire a meglio accertare la distribuzione geografica di alcuni di questi prodotti e a mostrare i rapporti delle popolazioni che vivono in quelle regioni, con altre abitanti nei territori vicini ed appartenenti all'apparenza a gruppi etnici affini.

(1) La nota sulle *Collezioni etnografiche* ci fu favorita dal dott. G. A. COLINI, quella sui *Pesci* dal prof. D. VINCIGUERRA.

Quando si tenga conto dei pericoli continui e delle gravissime difficoltà di ogni specie in mezzo a cui si svolse il viaggio del cap. Böttogo, si resta ammirati delle cure amorose ed intelligenti da lui spiegate per assicurare alla scienza una raccolta preziosa sotto ogni aspetto.

In tal modo mentre egli da una parte scioglieva l'interessante problema geografico delle sorgenti del Giuba e determinava il corso del fiume principale e dei suoi affluenti più importanti, dall'altra rendeva un segnalato servizio all'etnografia africana raccogliendo i materiali indispensabili per la conoscenza delle popolazioni che abitano i territori da lui esplorati. La collezione ora si trova nel museo etnografico di Roma, ove ha un valor particolare, perchè conservandosi in tale istituto ricchissime serie etnografiche del N.-E. dell'Africa, il nuovo acquisto permette di completare il quadro delle industrie e dei costumi delle varie popolazioni amhara, galla e somali, che abitano quella regione, differenti non solo pei caratteri fisici e pel linguaggio, ma anche per il grado e per le forme di civiltà.

II. — Le specie di pesci raccolte dal capitano Böttogo sono 12, 2 della famiglia dei Siluridi, 3 dei Ciprinidi, 1 Caracinide, 1 Cromide e 1 *Protopterus*.

I Siluridi sono due *Clarias*, proveniente l'uno dall'Uebi e identico a quello già raccoltovi dall'ing. Bricchetti-Robecchi e da me descritto come *C. Robetichii*, e l'altro dal Giuba e riferibile al *Morsambicus* di Peters, un *Bagrus*, n. sp., un *Clarotes*, n. sp., il *Synodontis zanzibarius* e l'*Eutropius depressirostris* descritti entrambi da Peters.

Ai Ciprinidi appartengono una specie di *Barbus*, un *Labeo* od *Abrostomus*, ed un piccolo pesciolino, che probabilmente deve riferirsi ad un genere nuovo, affine al *Barilius*.

Il Caracinide è l'*Alestes imberi*, Ptrs. dello Zambese.

Il Cromide non mi pare diverso dal *Chromis niloticus*, diffuso in tutta l'Africa.

In complesso apparisce che la fauna ittologica del Giuba non è nei suoi caratteri essenziali diversa da quella degli altri fiumi africani, potendosi considerare quasi intermedia tra quelle dello Zambese e del Nilo, possedendo specie di generi comuni ad entrambi, od esclusivi al primo, mentre il *Clarotes* non era invece conosciuto che dal bacino dell'Alto Nilo.
